

Centodonnecentobici 2010

Centodonnecentobici è un cicloviaggio al femminile alla scoperta dei territori militarizzati italiani, una proposta nata da un gruppo di donne della *Rete Lilliput* di Vicenza.

L'idea nasce dall'esperienza di alcune donne vicentine "amiche della nonviolenza" che a maggio 2008 hanno percorso la Sicilia in bicicletta per una quindicina di giorni, dopo aver preso contatti ed organizzato le singole tappe con associazioni e gruppi informali del territorio siciliano. Durante il viaggio hanno incontrato diverse donne della Sicilia con le quali si sono confrontate su varie tematiche quali **pace, solidarietà, giustizia sociale, stereotipi di genere**. Da questi incontri è nata una rete tutt'ora viva tra le donne delle due regioni che permette di condividere esperienze e strategie differenti su problematiche in realtà molto simili e che ha deciso di proseguire l'esperienza attraversando la zona Campana, un altro territorio fortemente militarizzato, nell'estate 2009.

Centodonnecentobici a settembre 2010 si trasferirà in Toscana...

... per "tessere reti fuori dalla propria città" percorrendo diversi chilometri con un mezzo a disposizione di tutte e di tutti – la bicicletta - e rispettoso dell'ambiente.

Il viaggio è previsto dal 1° al 5 settembre e sarà organizzato all'insegna della sobrietà e dell'autogestione.

Nella giornata di giovedì 2 un gruppo di rappresentanti di centodonnecentobici percorrerà la tappa Empoli-Pisa, seguendo l'Arno. **Sabato 4 settembre** verrà organizzata la ciclotappa principale verso la base statunitense di Camp-Darby, intorno alla quale verrà effettuata un'azione diretta nonviolenta. L'appuntamento è per sabato **alle ore 10 in Piazza dei Miracoli a Pisa, vieni con la tua bicicletta!** L'iniziativa è organizzata in collaborazione con gli amici e le amiche del progetto Rebellia e con la Casa delle donne di Pisa.

La base militare statunitense di Camp-Darby occupa circa 1000 ettari di terreno nella pineta di Tombolo. Ha funzioni specifiche di stoccaggio e manutenzione di armamenti; ospita infatti il più grande arsenale statunitense all'estero: 20.000 tonnellate di munizioni per artiglieria, missili, razzi e bombe d'aereo, con 8.100 tonnellate di alto esplosivo ospitate in 125 bunker. E, ancora, gli equipaggiamenti completi per armare una brigata meccanizzata: 2.600 tra tank, blindati, jeep e camion. Grazie al canale navigabile che arriva all'interno della base - la struttura toscana è l'unica nel mondo che dispone di un simile collegamento - carichi giganteschi di armi vanno e vengono senza che nessuno possa controllarli.



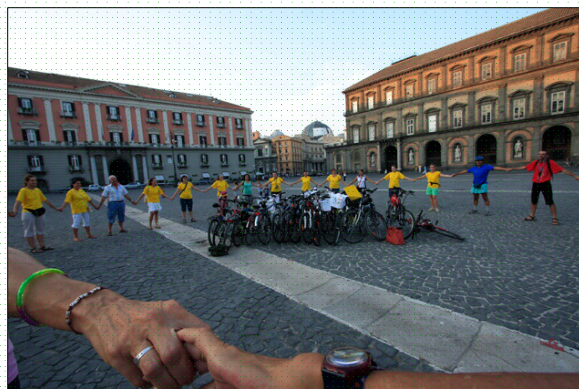
Fino ad oggi...

Centodonnecentobici

- ha pedalato in Sicilia a maggio 2008, organizzando un'azione simbolica davanti alla base di Sigonella in collaborazione con l'associazione "Beati i costruttori di pace" di Catania
- ha pedalato a Napoli e dintorni nell'estate 2009 organizzando diverse tappe e azioni simboliche nei pressi delle numerose zone militarizzate, in collaborazione con il "Comitato pace disarmo e smilitarizzazione del territorio campano" e con l'associazione "Cicloverdi"
- ha partecipato alla "Marcia mondiale per la pace e la nonviolenza", sostenuta da centinaia di Associazioni di ogni parte del mondo e da singole persone; la marcia ha attraversato tutti i continenti durante il 2009 e l'8 novembre è passata per Vicenza
- Centodonnecentobici aderisce all'associazione Siqillyah per le economie diverse in Sicilia

Se la bicicletta per te rappresenta un ostacolo ma vorresti comunque partecipare non ti preoccupare: verrà organizzato un gruppo di appoggio che si sposterà con altri mezzi.

E' possibile anche aderire al progetto, come singoli o gruppi, senza partecipare al viaggio.



Che cos'è la nonviolenza

Questa parola viene usata in tutto il mondo per tradurre concettualmente il termine "ahimsa", un termine in Sanscrito che significa in senso ampio "non avere alcun desiderio, intenzione o volontà di uccidere, ferire e distruggere"; la nonviolenza è uno stile di vita ed un metodo per ottenere positivi cambiamenti sociali, significa essere il cambiamento che si vuole vedere, senza che questo comporti distruzione, umiliazione, punizione di chi vi si oppone.

Il modo dell'azione nonviolenta si può descrivere come una "terza via", un'alternativa tra il sottomettersi alle ingiustizie e la reazione violenta contro di esse. Il potere della nonviolenza viene dalle qualità spirituali dell'amore, della comprensione, dell'abilità comunicativa, del coraggio, della perseveranza. Il modo nonviolento è un'apertura, un ascolto, un considerare l'intero mondo la propria famiglia.

Apertura significa anche trasparenza. Non tentiamo di tener nascosto nulla, né di trarre vantaggio dall'ignoranza altrui. Siamo disponibili alla comunicazione, alla relazione, alla cooperazione; cerchiamo di esaminare tutti i punti di vista e ci atteniamo nelle scelte ai principi della nonviolenza.



Le qualità dell'azione nonviolenta

1. una comunicazione onesta - la comunicazione migliore, quella a cui tendiamo, è chiara aperta e onesta: la credibilità del nostro movimento, e la buona riuscita dell'azione nonviolenta, dipendono dalla fiducia che le persone a cui ci rivolgiamo possono avere in noi. La fiducia che non stiamo mentendo loro, ad esempio.

2. una coraggiosa compassione - la compassione non è pietà, è empatia, è "sentire insieme", nella gioia e nel dolore; un sentimento non solo capace di sintonizzarsi con i sentimenti altrui, ma anche saggio e coraggioso abbastanza da tradursi in azione.

3. una persistente pazienza - quando siamo coinvolte nell'azione, spesso le nostre emozioni sono in primo piano: dobbiamo fare molta attenzione ad agire in maniera avvertita, dopo aver riflettuto su quanto vogliamo fare e sulle conseguenze delle nostre azioni. La pazienza persistente ci dà il tempo di pensare, di progettare, di proiettare l'azione nel futuro valutandone le conseguenze. E' meglio aspettare e perdere magari una piccola opportunità, piuttosto che muoversi in modo sconnesso e impreparato, rendendo l'azione inefficace.

(I testi sulla nonviolenza sono tratti dagli scritti di Maria G. Di Rienzo in "Donne disarmanti")



Donne in viaggio

Il viaggio come esperienza personale e politica: un percorso per condividere con le altre donne esperienze, storie, difficoltà.

Un'occasione per guardare da un punto di vista diverso ad esperienze che sono personali ma anche comuni e che diventano quindi sociali e politiche. La scoperta che per le donne gli ostacoli quotidiani, sul lavoro e in famiglia, si somigliano in tutto il Paese.

Rifletteremo e ci confronteremo sui processi culturali e sociali che condizionano attraverso pregiudizi e discriminazioni, non solo la vita privata delle donne, ma anche i percorsi formativi, le

carriere professionali e la loro partecipazione politica.